

Il 28 si vota per rinnovare il Consiglio comunale

Boiano: inizia la campagna elettorale del PCI

Nel corso della manifestazione saranno presentati i candidati comunisti - Lista unitaria di sinistra a Ortona dei Marsi

Dal nostro corrispondente

CAMPBASSO, 6. Si aprirà ufficialmente domani la campagna elettorale a Boiano. Verrà presentata ufficialmente ai cittadini la lista del PCI e nel corso della manifestazione prenderanno la parola i compagni Gianmario De Fabritis e Giulio Tedeschi. Le elezioni comunali del 28 novembre si sono rese indispensabili dopo che la Democrazia Cristiana con i mesi fa aveva rotto la coalizione DC-PCI-PSI-PSDI; la opposizione era formata dalla lista civica Bilancia con elementi molto vicini al Movimento Sociale. I primi contrasti interni alla coalizione democratica iniziano quando il 28 novembre 75 si nominano rappresentanti della comunità montana.

ad inchiodare la DC e ad ottenere la revoca della vendita della montagna fatta in passato da un'altra giunta democristiana. Nel prossimo giorno e fino alla vigilia delle elezioni del 28 novembre il programma di comunisti sarà discusso in assemblee con i cittadini. La lista del PCI accoglie in maniera massiccia al suo interno lavoratori, giovani, donne, protagonisti delle lotte degli ultimi anni. I cittadini di Boiano sono coscienti e sapranno certamente scegliere nel segreto delle urne per i partiti che più correttamente portano avanti i programmi di lavoro e di larga partecipazione democratica.

Giovanni Mancinone

AVEZZANO, 6. Dopo la fase di preparazione della lista, si comincia a lavorare ad Ortona per la preparazione del programma da sottoporre al giudizio dei cittadini. Concorrono questo anno, tre liste: Unità Popolare, rappresentante delle sinistre; lista Torio, capeggiata da un notevole locale e che tenta di accreditarsi una patina di sinistra per mascherare invece un'operazione di potere (uno delle tante) ormai note ai cittadini di Ortona. Infine la lista cosiddetta delle frazioni, che raccoglie i candidati di sinistra in un'assurda guerra campalistica contro il capoluogo. Come si vede è assente ufficialmente la DC, che pure detiene la maggioranza relativa, ma ciò è giustificato dal fatto che molti suoi iscritti sono presenti nelle liste civiche. Nel corso degli ultimi anni in questo paese è emerso il desiderio di smetterla con le cricche locali che per tanti anni hanno imperato su questo sfortunato ma bellissimo paesino della Marsica.

La lista di Unità Popolare al Comune di Ortona dei Marsi

- TAGLIERI Wilfredo
ASCI Roberto
DE MATTEIS Sante
DI LEONARDO Crescenzo
ERAMO Francesco
ERAMO Settimio
IACOBACCI Giovanni
TAGLIERI Germano
TAGLIERI Nevio
TROIANI Guido

Si estende la mobilitazione per lo sviluppo e il lavoro

In lotta 4 regioni del Sud

In Sardegna quattro ore di sciopero giovedì - I coltivatori diretti della Basilicata chiedono profonde modifiche dell'intervento governativo per l'agricoltura - Sabato manifestazione a Policoro - Il giorno 18 si fermano il Molise e la Calabria



Una manifestazione per lo sviluppo del Mezzogiorno a Nuoro

Si estende in tutto il Mezzogiorno la mobilitazione dei lavoratori attorno agli obiettivi indicati nella piattaforma della federazione CGIL-CISL-UIL. Accanto ai temi al centro del confronto con il governo (piano di riconversione industriale, piano agricolo alimentare, attuazione della legge 183 sull'intervento straordinario nel mezzogiorno) si intrecciano i vari momenti di articolazione regionale della piattaforma che indicano precise e indirizzabili scelte. SARDEGNA - I lavoratori sarabi si fermeranno per quattro ore giovedì 11 novembre. Il direttivo regionale della federazione unitaria ha posto al centro della giornata di lotta oltre al problema degli investimenti e dell'occupazione (proprio in questi giorni alcuni gruppi monopolistici stanno sferrando dei pesanti attacchi che lasciano intravedere nuovi massicci licenziamenti), quello della rapida attuazione del piano triennale. BASILICATA - I coltivatori diretti, gli assegnatari e i piccoli imprenditori della zona metropolitana bloccheranno le proprie attività sabato 13 novembre, nel quadro di una azione di lotta decisa dalla Alleanza dei contadini sui problemi dell'agricoltura. Alla base di questa importante iniziativa, vi sono le richieste di modifica dei provvedimenti del governo,

specie per i fertilizzanti, benzina e carburanti, l'attuazione della riforma sanitaria, la profonda revisione della politica nazionale e comunitaria per l'agricoltura, il confronto tra Regione, organizzazioni sindacali per una intesa regionale in ordine alla attuazione della legge sul mezzogiorno, del piano di riconversione e di quello agricolo alimentare. La giornata di sciopero si concluderà con una manifestazione nel centro agricolo di Policoro. MOLISE - L'assemblea delle strutture sindacali unitarie ha proclamato per giovedì 18 novembre una giornata regionale con manifestazione a Campobasso. Si fermeranno per 8 ore i lavoratori di industria, pubblico impiego, ospedalieri, servizi, commercio e agricoltura. Questo appuntamento rappresenta un primo momento di confronto con il governo e la Regione. CALABRIA - Giovedì 18 novembre sciopero generale in tutta la regione articolato in quattro manifestazioni nelle città capoluogo di provincia e a Crotone. Altre due manifestazioni avranno luogo nella piana di Sibari e nella Jonica reggina. Braccianti e edili si asterranno dal lavoro per tutta la giornata, le altre categorie per 4 ore.

Approvato un documento unitario a conclusione del dibattito sulla verifica

Alla Regione Basilicata sottoscritti precisi impegni programmatici

In base ai nuovi accordi sarà definito entro l'anno l'assetto del territorio - Una previsione triennale in collegamento con il bilancio pluriennale - Il gruppo PCI si è astenuto sulla parte che conferma la giunta DC-PSI-PSDI

Nostro servizio

POTENZA, 6. Il dibattito in Consiglio regionale sulla verifica si è concluso ieri sera tardi con l'approvazione di un documento nel quale viene affermato che i quattro partiti si sono impegnati a continuare periodicamente il confronto in ordine alla dinamica della vita regionale, su problemi particolari meritevoli del programma concordato, tra cui i progetti speciali di sviluppo. Il documento riporta quindi i punti concordati: definizione in tempi brevissimi, possibilmente entro il 31 dicembre 1976 dell'assetto del territorio; compilazione di una previsione programmatica per il triennio prossimo in collegamento con il bilancio pluriennale; attuazione dell'applicazione della legge 183 sul Mezzogiorno, in particolare per i progetti speciali e per le aree intere; tempestiva iniziativa regionale nella fase di approvazione del provvedimento nazionale di ristrutturazione e riconversione industriale in modo da confermare la centralità del Mezzogiorno anche nell'attuazione di questo straordinario provvedimento per il superamento della crisi; sollecitazione della delega in conformità degli impegni assunti per il coinvolgimento degli enti locali nell'azione amministrativa in materia di competenze regionali e per l'accelerazione della spesa pubblica; uso produttivo della spesa pubblica indirizzato allo sviluppo delle risorse. Il gruppo comunista ha votato a favore dei punti su descritti del documento e si è astenuto riguardo alle parti che confermano la giunta DC-PSI-PSDI in carica ed esprimono la contrarietà della DC nel riaffermare la distinzione dei ruoli tra maggioranza ed opposizione, pur riconoscendo al PCI un ruolo positivo e costruttivo e ribadendo la caduta della pregiudiziale nei suoi confronti. Dopo la replica del presidente della Giunta regionale, Verastro, che ha ritenuto chiaramente di tali contraddizioni e quindi della inadeguatezza della giunta stessa rispetto alla gravità dei problemi posti dalla crisi che può essere fronteggiata solo da un grande sforzo unitario di tutte le forze democratiche, ha svolto la dichiarazione di voto per il nostro gruppo il compagno Antonio Miele, vice presidente del Consiglio regionale. Egli, riferendosi al discorso del compagno Schettini nella precedente seduta, ha messo in evidenza la povertà del dibattito sulla verifica, sottolineato dallo stesso Verastro, nonché da tutti gli altri intervenuti per i gruppi dell'intesa programmatica. L'impegno politico dei quattro partiti a continuare periodicamente il confronto ha avuto il suo primo momento di attuazione con la votazione del documento unitario, per l'affermazione di un nuovo modo di governare che alimenti la più larga partecipazione democratica e renda effettiva la gestione e il controllo democratico delle scelte. Non sempre invece si raccorda positivamente il rapporto della Giunta regionale col movimento delle masse lavoratrici. Quando si è verificata la situazione dei coltivatori forestali, che lottano per una occupazione stabile, la responsabilità della spesa improduttiva, si compie un grave errore di valutazione e si rinuncia ad una doverosa autocritica sul sistema di potere clientelare e di sprechi creato dalla DC di cui oggi misuriamo tutta la gravità. Il compito dei comunisti - concluso il compagno Miele - è quello di fare avanzare il processo unitario nella società di Basilicata e di incalzare, sul terreno del confronto costruttivo, la Democrazia cristiana perché nella pratica quotidiana si attino gli impegni assunti. Per gli altri gruppi sono intervenuti Covelli del PSDI, Cascino del PSI, Marchiello della DC. Tutti hanno espresso l'esigenza di passare rapidamente all'attuazione degli accordi raggiunti, facendo tesoro della positiva esperienza realizzata: un impegno di servizi sanitari e sociali, progetto pilota sanitario, piano ospedaliero. Il dottor Corio della DC ha parlato sui problemi dell'agricoltura, mettendo in evidenza le grandi possibilità di sviluppo produttivo ed occupazionale della nostra regione con la piena attuazione del piano irriguo per l'irrigazione di 130 mila ettari di terreno.

A San Paolo Civitate

Protesta di bieticoltori per il mancato accordo sulle semine di autunno

FOGGIA, 6. Una forte manifestazione di bieticoltori della zona dell'Alto Tavoliere ha avuto luogo ieri a S. Paolo Civitate per protestare contro l'assolutamente negativo atteggiamento degli industriali zaccariferi che si rifiutano a tutt'oggi di dar corso ai contratti per le semine autunnali. La manifestazione ha preso il via con un lungo corteo che ha attraversato le principali vie del paese e alla quale hanno preso parte, per solidarietà lavorativa, centinaia di artigiani ed operai della SAFAB. Anche gli artigiani ed i commercianti hanno preso parte alla giornata di lotta chiudendo i propri negozi e botteghe. I compagni Giuseppe Fiore ed Elio Cella hanno illustrato la grave situazione che si è venuta a determinare col rifiuto degli industriali dello zucchero di non dar corso ai contratti per le semine, atteggiamento che danneggia notevolmente i bieticoltori della zona. Il disaccordo è di natura generale per l'intera provincia di Foggia. Il settore bieticolo può rappresentare - ha sottolineato gli oratori - un momento importante dello sviluppo dell'agricoltura nel Mezzogiorno e in particolare nella provincia di Foggia, ma la condizione necessaria è che il governo sia impegnato fino in fondo perché rimuova gli ostacoli che vengono continuamente frapposti in modo particolare dai monopoli del settore e dalle decisioni della CEE. Se non si interviene rapidamente per risolvere la delicata vertenza, centinaia di ettari di terra rischiano di rimanere incolti. Altro problema sollevato nel corso della manifestazione riguarda il contingente zucchero da assegnare all'Italia: il CNB si batte perché questo contingente sia aumentato, quindi di portato a 10 milioni e mezzo di quintali di bietole, al fine anche di avviare concretamente un discorso nuovo per quel che concerne la bilancia dei pagamenti relativa al settore alimentare. La manifestazione dei bieticoltori si è conclusa con l'approvazione di iniziative atte a sollecitare tempestivi interventi da parte del governo, del ministero dell'Agricoltura, della Regione Puglia che non possono rimanere insensibili dinanzi ad un problema così urgente da affrontare e risolvere.

BARI - Tre giorni di intenso dibattito

UTILI INDICAZIONI PER LA TRASFORMAZIONE DELL'AGRICOLTURA

Positivo bilancio del convegno sui nuovi strumenti delle Regioni - Le questioni affrontate

Dalla nostra redazione

BARI, 6. Il convegno sui nuovi strumenti delle Regioni in materia di agricoltura - promosso dalla Regione Puglia e dalla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari - si è concluso dopo tre giorni di lavoro intenso. Il convegno ha avuto quale hanno partecipato diversi esperti, dirigenti di organizzazioni professionali e di enti che operano in agricoltura. Il convegno aveva lo scopo di fornire alla Regione Puglia sulla base della relazione passata ormai sotto il nome Gianmario che ha preparato, per incarico del Governo, delle proposte per il decreto di attuazione della legge delega per il trasferimento delle competenze alle regioni indicazioni utili nel momento in cui la Regione sarà chiamata a dare il suo parere al Governo. È difficile dare un dettaglio resoconto dei lavori del convegno sia per la complessità della materia presa in esame (strutture produttive, finanziamenti, credito agrario ecc.), sia per le diverse decine di interventi; che sono stati svolti. Ci limiteremo ad indicare i principali problemi, i quali hanno più appassionato il convegno, e le principali indicazioni che sono state avanzate in modo autonomo dai relatori. La prima indicazione riguarda la necessità che il trasferimento delle competenze in materia di agricoltura avvenga in modo completo e non a macerazione a mezzadria tra Stato e Regione e che l'impalcatura burocratica del ministero dell'Agricoltura non sia ancora smantellata. Gli indicatori di fondo riguardano le strutture ed i rapporti CEE-Stato-Regioni. Il convegno ha convenuto su quanto ha sostenuto, presupposto che non è stato accettato passivamente la legge di recepimento delle direttive comunitarie. Le indicazioni che il convegno ha dato non potranno non rappresentare materia di riflessione per l'Assessorato Montefredini della Regione, attività legislativa della Regione nel settore agricolo. L'Assessorato regionale all'Agricoltura Angelo Montefredini ha dovuto molto spesso giustificare ritardi della giunta regionale su alcuni problemi: dibattito, e si è sentito rivolgere spesso la critica del resto della giunta regionale. Il convegno ha accettato passivamente la legge di recepimento delle direttive comunitarie. Le indicazioni che il convegno ha dato non potranno non rappresentare materia di riflessione per l'Assessorato Montefredini della Regione, attività legislativa della Regione nel settore agricolo.

Italo Palasciano

Laurea

Il compagno Domenico Palumbo, di Pescara, ha discusso brillantemente, presso la facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila, la tesi su «Servizio sovrappeso in zona sismica». Rettore il chiarissimo prof. M. Pizzanelli, assistente il prof. M. Giannetto. Al momento di ingegneri e ragionieri, gli affettuosi dei compagni della Marsica, della redazione dell'Unità e in particolare dei compagni di Pescara.

Lo scudocrociato scosso da un processo di trasformazione a tratti confuso e contraddittorio

La DC barese tra vecchio e nuovo

Un magistrato aderente a «Movimento popolare» è stato eletto capogruppo al Comune - Cosa pensa, come vede e giudica le vicende del suo partito dopo le elezioni del 20 giugno - C'è chi si batte per il rinnovamento e chi per la conservazione del potere, ma tutti debbono fare i conti con le istanze che provengono dalla società civile

Dalla nostra redazione

BARI, 6. Obiettivo sulla DC barese, fra rinnovamento e conservazione del potere. Ecco un test, uno dei tanti possibili, fra 30 anni, è magistrato ed è una faccia nuova. Si chiama Vincenzo Binetti, aderisce a «Movimento popolare» e non è fondato dal gesuita padre Sorge, che fra velleità, contraddizioni e debolezze interpartitiche pone il problema di un rinnovamento della DC e qualche settimana fa ha meravigliato per aver ottenuto di rigirare nel Consiglio comunale il gruppo del suo partito, carica che non sarebbe dispiaciuta a più di uno della vecchia guardia di suo tempo. Il 20 giugno è stato fra i più suffragati nella lista democristiana. Siamo andati a parlare con lui per lasciare il posto del «trattato» democristiano in una grande città meridionale e per soprappiù, attraverso la voce di un protagonista, il cronista, che contrastanti nell'esiguità universale dello scudo crociato. La sensazione è che, nonostante l'assenza di segni clamorosi, un processo di trasformazione reale (è il caso di parlare di rinnovamento?) è in corso. Il processo non è il nuovo corso, ma è il nuovo corso a tratti anzi confuso e contraddittorio. Ma forse è bene far luce su un particolare degno di importanza. Questo fenomeno è montato dall'esterno del partito, dal cuore stesso della società civile, con la quale la DC ha intrattenuto finora rapporti estesi e strettissimi seppure in buona misura «segnati» dalla mediazione clientelare. Oggi la DC deve fare i conti con gruppi consistenti e attivi del mondo cattolico, che sembrano aver abbandonato l'indifferenza e l'apatia del passato per qualche appaiono sbiadite le vecchie formule della delega e del collaterale. E si scoprono l'importanza e il gusto stesso della politica. La loro voce approda oggi nel partito. E al contempo sembra farsi strada, separata fra incertezze e velleità, in questi settori un'altra idea del partito. Nel nostro partito ci sono conservatori di buona fede e progressisti che auspicano un rinnovamento senza traumi - è questa l'opinione del magistrato democristiano - i primi lavorano perché la DC diventi il vero partito conservatore italiano, che in questa magra patria ma rappresentante degli interessi della borghesia che produce. E nel perseguire questo obiettivo privilegiano la specificità ideologica del partito, rigidamente ancorata alla matrice cristiana. Altri settori del partito non intendono rinun-

ciare di carattere popolare della DC e pensano che il progresso, il rinnovamento non possano essere attuati dalle sole masse cattoliche. Adottando una linea che potremmo definire forse pragmatica cercano un rapporto con masse di diverso orientamento ideologico e ovviamente di diversa estrazione sociale attraverso il confronto che è movimento, sperimentazione continua. La DC, insomma, secondo Binetti non è solo quella clientelare e quella dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che non è solo quello clientelare e quello dell'occupazione del potere, che forse è addirittura inorridita, benché si agiti a tutte le leve dentro e fuori del partito. Esistono delle forze che sentono l'esigenza di un rinnovamento di una area cattolica ma non si identificano con quell'immagine del partito. Esaltano il patrimonio del pluralismo democratico, la tolleranza in nome del quale spesso purtroppo nel passato si è ceduto alle tentazioni di un clientelismo, che